Anno XLVI - N. 260

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 18 settembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditte
A. MANZO[illegible]
Udine, Via della Po[illegible] [illegible]lano.
Via S. Paolo, 11 e suc[illegible]

Conto corrente con la [illegible]

LA GUERRA ITALO-TURCA

La ripresa dell'azione a Tripoli - Le voci sulle trattative per la pace

Le vivaci polemiche sugli armamenti navali

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Bombardamenti e ricognizioni a Tripoli

TRIPOLI, 16, (ore 20.5). — Ufficiale. — *Stamane le navi* Etna, Partenope e Arpia *si recarono presso Fuadi El Hira, dove alcuni indigeni spararano colpi di fucile contro di esse. Le navi risposero bombardando la località. Il dirigibile innalzatosi coadiuvò l'azione delle navi lanciando bombe con efficacia.*

Il reggimento lancieri di Firenze ha eseguito una brillante ricognizione sopra Fonduk El Tokar.

Lo squadrone De Roggieri si spinse a Meginin. Dai tre squadroni al comando del colonnello Litta si staccarono pattuglie per smascherare il nemico.

Gli arabi hanno sparato alcuni colpi senza effetto, ai quali i nostri non hanno risposto.

La notizia d'un prestito all'estero di seicento milioni è falsa

ROMA, 17. — Ufficiale. — *Un giornale estero annuncia che il governo italiano sta trattando con gruppi di finanzieri francesi, inglesi e belgi un prestito di seicento milioni a favore della Turchia. Questa notizia che è messa in giro da banchieri speculatori, per trarre inganno la stampa in buona fede è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento.*

Le trattative in Isvizzera e la scappata dell'on. Bertolini a Roma

ROMA, 17. — Un redattore del *Messaggero* recatosi ieri sera a salutare alla stazione l'on. Bertolini disse all'ex-ministro dei LL. PP. che alla Camera si era diffusa la notizia che i preliminari per la ricerca di un soddisfacente accordo con la Turchia siano a buon punto.

L'on. Bertolini, narra il *Messaggero*, sorrise.

Avendo poi il giornalista soggiunto che il suo aspetto di persona lieta era stato interpretato dai suoi colleghi di Montecitorio come una laconica ma eloquente confessione delle sue buone speranze, l'on. Bertolini rispose:

«Se così fosse ritornerei in Svizzera; ora torno a Montebelluna, ove rimarrò fino a domani sera. Mercoledì sarò di nuovo in Svizzera».

Un amico che aveva scambiato poche parole con l'on. Bertolini interrogato dal *Messaggero* ha negato che il deputato di Montebelluna sia venuto a Roma per fare all'on. Giolitti una esposizione delle trattative. Bertolini non aveva da rivelare nulla di nuovo all'on. Giolitti ed all'on. Di San Giuliano che sono quotidianamente e minuziosamente informati di tutto. Bertolini doveva venire a Roma per il disbrigo di alcuni suoi affari personali e naturalmente una volta qui si è recato a palazzo Braschi e si è intrattenuto con il presidente del consiglio e con l'on. Di San Giuliano delucidando qualche punto, qualche dettaglio delle controversie da risolvere, ma non c'era da chiedere nè attendere nuove disposizioni.

L'interrogato ha soggiunto che l'on. Bertolini non ha potuto precisare nulla circa l'epoca in cui si potrà sapere qualche cosa di positivo e di concreto. Si ritiene però che l'intensificazione della guerra in Tripolitania potrà rendere più agevole e più spedita la definizione dell'accordo.

Il ministro della guerra intenta causa civile a un giornale giovane turco

Il brigantaggio in Armenia - Ufficiali che si sbandano

COSTANTINOPOLI, 17. — Il consiglio dei ministri decise di non prolungare lo stato d'asedio a Costantinopoli terminante oggi. Il ministro della guerra intentò dinanzi al tribunale civile un processo al giornale *Hakk* sostituente il *Tanin* e che oggi attaccò il ministro della guerra.

Il ministro dell'interno inviò nelle provincie una circolare dicente che il governo si propone di estendere nell'Anatolia le riforme concesse all'Albania. Il governo nominò finora cinque mutessarif armeni e quattro greci.

Il vescovo armeno di Bitlis telegrafa che le truppe non inseguono i briganti curdi; questi rimangono armati e la popolazione armena è atterrita. Lettere del vescovo di Bitlis segnalano che nei distretti di Hizan e Dhig avvengono furti di greggi di armeni. Nel quartiere Fathy di Stamboul fu scoperto nel procedere ai lavori di una strada un'antica chiesa greca.

Il giornale *Hakk* annuncia che una quarantina di gendarmi ed alcuni ufficiali di Goritza esasperati per gli insulti degli albanesi abbandonarono i loro posti e si recarono a Monastir.

Un proconsole rimandato in Macedonia

SALONICCO, 17. — Zia bey che poco tempo fa venne richiamato a Costantinopoli sta per tornare a Uscub con istruzioni speciali per iniziare le riforme necessarie nel nord del vilayet e per regolare le richieste di indennità. Zia bey è autorizzato a prendere le misure che gli sembrano necesarie a tranquillizzare completamente la provincia.

Una nota ufficiosa smentisce il memoriale della Bulgaria alle potenze

Polemiche coi giornali francesi

SOFIA, 17. — Il *Mir* smentisce come una pura invenzione l'informazione relativa alla consegna di un memoriale da parte del governo bulgaro ai rappresentanti delle potenze e le domande contenute nel medesimo memoriale concernenti la soluzione della questione Macedone.

Rispondendo poi ad un articolo di un giornale parigino il *Mir* protesta con energia contro l'insinuazione che i bulgari vorrebbero approffittare dell'attuali difficoltà della Turchia per fare la guerra. Il giornale dichiara che se la Bulgaria fosse stata realmente animata da simili desideri avrebbe ricorso alle armi nel 1908 quando aveva più elemennti in favore di essa. Ciò che agita oggi i bulgari non sono le difficoltà dell'Impero Ottomano, ma la disperata situazione dei loro compatriotti in Turchia. Il *Mir* rileva un uguale errore di apprezzamento da parte dello stesso giornale per ciò che concerne i recipoci rapporti degli Stati Balcanici. Le menzogne secondo le quali le pressioni dell'Europa obbligherebbero la Serbia, la Grecia ed il Montenegro a lasciare la Bulgaria isolata in una eventuale guerra contro la Turchia seguono la stessa tendenza, ma coloro che si raccomandano a noi come nostri amici sappiano che nel futuro potremo divenire sordi ai loro consigli di concordia pacifica e cercare rimedi dove li troveremo, nella combinazione più faovorevolè ai nostri interessi. La nostra disgrazia è precisamente quella di aver creduto alla sincerità delle potenze che ci consigliavano a vivere d'accordo con gli Stati cristiani dei Balnostri amici non desiderano in verità andremo fino alla fine. Tutti coloro chè noi abbiamo considerato come nostri amici non desiderano in verita la tranquillità nei Balcani; attendono soltanto ad assicurarsi una parte più grande di bottino.

Il *Den* risponde al giornale parigino nel medesimo senso e ritiene che l'articolo di tale giornale non interpreti fedelmente le disposizioni del governo francese.

La ripresa dell'ostruzionismo alla Camera ungherese

BUDAPEST, 17. — (Camera dei deputati). — I deputati dell'opposizione riunitisi avanti l'apertura della camera stabilirono, essendo la situazione politica invariata, di continuare nella lotta cogli stessi mezzi usati fin qui.

Alle ore 10 i deputati dell'opposizione ministeriale entravano nell'aula Quando poco dopo il presidente del consiglio Lukacs entra nell'aula l'oposizione emette vive grida contro di lui. La maggioranza risponde con vive ovazioni all'indirizzo di Lukacs.

Il presidente Tisza vuole parlare, ma l'opposizione fa grande baccano con vari istrumenti. Il baccano alle ore 11.30 dura ancora, sicchè il presidente si trova nell'impossibilità di aprire la seduta.

Continuando sempre il baccano, Tisza lascia l'aula alle 11.45 fra le ovazioni della destra. Alle ore 12.5 Tisza riapre la seduta e l'opposizione ricomincia a far baccano che alle ore 12.5 durava ancora.

Si gridava all'indirizzo di Lukacs:

— Individuo prezzolato. Canaglia! Il diavolo lo porti!

L'opposizione ripete in coro le parole:

— Canaglia prezzolata!

Ancora una volta Tisza tentò di dare lettura dell'atto, ma tutta l'opposizione s'alzo in piedi, sbattacchiando i coperchi dei banchi, fisciando ed urlando a perdifiato. Le invettive e le apostrofi ingiuriose contro Tisza e contro Lukacs erano violentissime, ma Tisza continuava i suoi tentativi di farsi capire. Infine diede l'atto al segretario che gli stava a destra e questi incominciò, fra clamori assordanti, a darne lettura.

Nel pandemonio non si capiva una parola. Solo più tardi si seppe che si trattava dell'autografo di aggiornamento e rispettivamente di apertura della Camera dei deputati.

A poco a poco il baccano diminuì. Si udiva ancora la voce di Giovanni Justh gridare a Tisza:

— Manigoldo prezzolato!

Il baccano continua indescrivibile di modo che la seduta deve essere sospesa più volte.

La concentrazione della flotta francese non è fatta per servire gli interessi inglesi

LONDRA, 17. — Il *Daily Cronicle* commenta la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. Il giornale respinge l'asserzione secondo la quale sarebbe responsabile di questo fatto il ministro degli affari sir Edward Grey.

La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo non minaccia alcuna potenza europea; è una misura così naturale come fu la ripartizione della flotta inglese avvenuta dieci anni or sono. Non è molto lusinghiero per la Francia lasciar credere che essa obbedisca alla politica britannica. La flotta francese si trova nel Mediterraneo per proteggere gli interessi francesi e non quelli inglesi.

Le feroci ironie d'un nazionalista

PARIGI, 17. — Il signor De Lanessang scrive nell'*Action*: «L'opera della scuola mediterranea consiste nel sopprimere le divisioni navali francesi nei mari della Cina e dell'America per concentrarle nel Mediterraneo. Avendo compiuta tutta questa opera la scuola Mediterranea ha finalmente ottenuto che la navigazione degli ufficiali e dei marinai francesi sia limitata presso a poco esclusivamente al Mediterraneo. E' questa la concentrazione suprema, la concentrazione ideale. Non si navigherà più che in terra, a Parigi negli arsenali o sulle acque del mar Azzurro. Il porto di Tolone non è abbastanza vasto per contenere tutta la flotta del Mediterraneo, la terza squadra dovrà staziònare a Biserta. Siccome essa sarà sotto la bocca dei cannoni delle potenti *dreadnougths* italiane e di quelle austro-ungariche, essa dovrà al momento di una guerra eventuale evitare di uscire per non essere distrutta prima di avere potuto operare il suo congiungimento con la squadra di Tolone. I capi della scuola mediterranea, hanno essi previsto e segnalato questo fatto al governo responsabile?».

Una elezione in Alsazia

STRASBURGO, 17. — Hoegy è stato eletto deputato per la circoscrizione di Schlestadt con 7112 voti. Egli è redattore di un giornale di Colmar e candidato del centro. Ansluer proprietario di Schlestadt candidato progressista ha riportato 2306 voti, e Inbs di Strasburgo candidato socialista segretario di un sindacato ne ha riportati 2769.

Il secondo ex-sultano a spasso

ALGESIRAS, 17. — L'ex-sultano del Marocco Abd-El Aziz che si trova presentemente qui ha visitato parecchie proprietà private ed è in trattative per prendere in affitto una casa ove si propone di soggiornare qualche tempo.

La gara navale fra Inghilterra e Germania

Notevoli dichiarazioni d'un giornale tedesco

COLONIA, 17. — La *Koelnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Berlino a proposito del conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa il canale di Panama:

«Il *Rossya* organo ufficioso del governo russo ha creduto di dover rivolgere alla stampa tedesca, relativamente all'attitudine osservata da quest'ultima verso l'Inghilterra, rimproveri ispirati ad un evidente partito preso. La stampa liberale tedesca, dice, il giornale, chiede che il governo inglese moderi il suo programma di concentrazione navale fino a tantochè la flotta tedesca non sia giunta al livello di quella inglese.

«D'altra parte, scrive il *Rossya*, la marina da guerra tedesca è quasi eguale a quella dell'Inghilterra. Questo giornale dà pure all'Inghilterra il consiglio di non accettare in nessun caso la proposta di rendere la Germania sua assoluta eguale sul mare. Finora l'Inghilterra ha il vantaggio ed ha una libertà di azione, ma essa perderebbe l'una e l'altra se accettasse la domanda della Germania tendendente a stabilire che le due marine disponessero di una forza eguale.

Il giornale ufficioso *Rossya* — continua la *Koelnische Zeitung* — sembra aver dimenticato che la Germania non ha mai cercato di concludere un accordo con l'Inghilterra basato sull'uguaglianza delle forze navali dei due paesi. E' noto che lInghilterra aveva tempo addietro avuto l'idea di una convenzione che limitasse mediante ùn trattato le forze navali delle due potenze fino al giorno in cui queste si rendessero conto che tale progetto fosse irrealizzabile. La Germania non ha lasciato sfuggire alcuna occasione per dichiarare che essa con le sue costruzioni navali, si ispira soltanto alla misura dei propri mezzi e non a quelli delle costruzioni delle altre potenze: Noi ci permettiamo di ricordare al *Rossya* questo fatto».

Alle grandi manovre inglesi

Aeroplani messi fuori combattimento

LONDRA, 17. — Il ministro della guerra colonnello Seely ha ricevuto al War Office gli addetti militari esteri inviati speciali che dovranno assistere alle manovre inglesi. Fra gli ufficiali che sono 29 si trova il tenente colonnello italiano Magnani. Durante la manovra di ieri quattro aeroplani del partito azzurro che rappresentano gli invasori sono stati posti fuori combattimento.

Weimann risale la Senna col suo idroaeroplano

ROUEN, 17. — L'aviatore Weimann ha attraversato Rouen sul suo idroaeroplano e dopo essere passato a venti metri di altezza sopra il ponte che serve per il trasbordo si è posato sull'acqua ed è passato successivamente sotto gli archi dei tre Ponti di Rouen.

L'aviatore ha continuato il viaggio per Parigi seguendo la Senna.

Ma, come annunzia il *Journal*, l'aviatore Weimann si è fermato a Vermont. Il suo apparacchio è rimasto leggermente danneggiato mentre si posava sulla Senna. L'aviatore ha intenzione di ripartire stamane dopo le necessarie riparazioni.

Un collegio di fanciulle isolate da quaranta giorni

LE RAGAZZE MUOIONO DI FAME

WASHINGTON, 17. — I marinai americani sono stati chiamati dal ministro degli stati Uniti al Nicaragua per andare in soccorso ad un collegio di fanciulle a Grenada. Le fanciulle sono isolate da quaranta giorni e muoiono di fame. Il collegio è sotto il controllo francese e vi si trovano numerose convittrici.

La liberazione della missione Sanfilippo?

ROMA, 17, (notte). — A proposito della notizia della licrazione della missione Sanfilippo, la *Tribuna* scrive che detta notizia ritorna a fare il giro dei gornali, e che il governo nulla ha ricevuto in proposito.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

La partenza del battagl. "Tolmezzo"

Ci scrivono, 17, (n.):

Di seguito alla mia corrispondenza apparsa sul vostro odierno giornale annunzio che ieri alle 17.30 la banda cittadina seguita dai vessilli delle società operaia, di Tiro a segno, club sportivo, scuole elementari, ricreatorio festivo e scuola di disegno, nonchè da molti cittadini mosse verso la caserma alpina per accompagnare allo scalo ferroviario i pochi militari addetti alle salmerie e mitragliatrici.

Durante la breve sosta in quartiere dalle signore Gina De Marchi, Talia Beorchia Nigris, coadiuvate dai rispettivi bambini e da altri signori fu distribuito ad ogni partente un pacco contenente sigari toscani, spagnolette, cioccolatta, fiammiferi, cartoline illustrate ed un bel mazzolini di fiori dai tre colori nazionali.

Al suono di allegre marcie giunsero alla stazione già occupata da molti cittadini di ogni gradazione, quivi i conducenti le salmerie comandati dal tenente signor Morgantini Mario (dopo un caloroso saluto) proseguirono per Gemona e gli altri soldati presero posto sul treno alla cui partenza fu suonato l'inno reale con strepitosi evviva e saluti dai partenti e ricambiati dalla folla di cittadini presenti e commossi.

Intanto le facciate delle case furono coperte da manifesti coi seguenti indovinati motti:

Onore ai valorosi del Battaglione Tolmezzo — L'affetto di Tolmezzo vi accompagna — Ritorno glorioso — Saluti affettuosi al nostro Battaglione.

Alle ore 21 ebbe luogo all'albergo Roma la bicchierata d'onore offerta ai signori ufficiali partenti alla quale presero parte circa 60 persone fra le quali notammo i rappresentanti la magistratura, il governo centrale, tutti i capi degli uffici governativi e d'istituti, molti professionisti, reduci altri ufficiali in attività di servizio ed in congedo e cospicui cittadini.

Per cura degli albergatori fratelli Aita la grande sala che presentava un aspetto imponente e simpatico, era addobata con festoni e bandiere tricolori nel cui centro spiccavano due grandi ritratti dei nostri sovrani.

Allo Champagne diede la stura ai discorsi il f.f. da Sindaco seguito da altri improntati al patriottismo e atti di valore della regione e del soldato carnico, all'affetto reciproco fra questo ed il popolo, con auguri sinceri di grandi vittorie da parte dei valorosi alpini e dell'Esercito Italiano nell'intento di rendere grande è temuta la madre patria. Alle ore 22 la simpatica ed allegra riunione si sciolse con un arrivederci agli ufficiali partenti.

Infatti stamane alle ore 9 lo stesso corteo di iersera e con una moltitudine di cittadini si diresse alla Caserma alpina dalla quale poco dopo il bel battaglione di 165 militari di truppa agli ordini del distinto tenente colonnello sig. Caviglia cav. Cesare e su tre compagnie comandate dai bravi capitani sig. De Strobel, Fantoni e Testa con alcuni subalterni si mosse verso la stazione ferroviaria.

Sulla strada che dalla caserma conduce allo scalò trovavasi una fiumana di popolo ingrossato vieppiù da quello che attendeva entro e fuori la stazione sul cui piazzale il corteo sostò e fu distribuito ad ogni partente il solito pacchetto e fiori in quantità.

Mentre si avvicinava la partenza e apprestavasi il treno speciale, tutta Tolmezzo e molti dei paesi viciniori si erano riversati in quella località per porgere un fiore, un saluto, dare una stretta di mano e gridare un evviva ai partenti.

Il momento di unanime emozione fra la moltitudine fu quando che apertosi a stento un varco nella pigiata folla i soldati furono accompagnati e presero posto nelle rispettive vetture. Ultimi a salire furono i signori ufficiali e data la partenza del treno scoppiarono unanimi frenetici i saluti, gli evviva, l'agitare di cappelli e fazzoletti non disgiunti da isolati pianti di taluno o talune che vedevano allontanarsi i loro cari. Nella breve sosta che precedette la partenza, l'esimio professore Gortani Michele ebbe la felice idea di levarsi la paglietta dalla testa e raccogliere oblazioni dagli astanti per circa lire 60 da distribuirsi fra i soldati.

Tuttociò che fu fatto per onorare il battaglione Tolmezzo lo si deve all'iniziativa del munifico signor De Marchi cav. Lino ben coadiuvato da altre egregie persone che si prestarono efficacemente per la buona riuscita.

Dal capo all'ultimo gregario del baldo battaglione Tolmezzo, già provato dal valore e dal martirio, vadano da queste colonne gli auguri sinceri di ogni bene e cordiali saluti non disgiunti dalla fervida speranza di rivederli fra noi in un tempo non lontano tutti i vittoriosi.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Le manovre

Ci scrivono 17 (n):

Sembra di essere tornati all'epoca della guerra del 1866. Per le strade un via vai continuo di soldati, cavalli, biciclette, motociclette, automobili e carri.

Sono quattro reggimenti di cavalleria ed il terzo gruppo di batteria a cavallo, più ciclisti, genio, telegrafisti, sussitenza, sanità, accampati ed alloggiati a S. Giorgio, Chiarisacco, Villanova, Nogaro, Porpetto Castello e Corgnolo.

Il Generale Bagnoli, comandante la divisione è ospite nel palazzo del cap. di Fregata comm. Ciro Canciani, ivi vi è pure il Comando e lo Stato maggiore.

Il Municipio è l'Ufficio di comando del reggimento Saluzzo con la bandiera e la cassa. L'atrio e i corridoi del Municipio e tutti gli attigui locali delle scuole sono occupati da soldati, compresa la sussistenza che dispensa e trasporta i viveri a tutta la truppa. Anche nella sala teatrale Maran e nelle stalle Prioli, Regattin, Lorenzoni e Foghini sono soldati e cavalli.

Il vasto piazale del mercato, dietro il Municipio e la piazza Umberto I sono occupati da cannoni, mitragliatrici carri e da tutti i cavalli del reggimento Saluzzo. Per gli alloggi degli ufficiali e per la paglia della truppa l'Autorità Comunale ebbe un compito difficile, poichè i soldati arrivarono improvvisamente di sera e senza preavviso. Fu però provveduto a tutto mercè il buon volere e lo cortesia degli abitanti. Basti dire che alle undici di notte fu svegliato il parroco perchè alloggiasse due ufficiali superiori.

Oggi mattina sfilarono davanti il Municipio i quattro reggimenti per riprender la via per la quale erano giunti la sera prima. Alle otto il reggimento Saluzzo, incolonnato sul piazzale Umberto I, resi gli onori allo stendardo, riparti salutato dalla popolazione. Rimase qui tutto il carreggio composto di oltre 40 carri ed autocarri. Alle 16 ricevuto l'avviso di partenza, si avviò alla volta di Palmanova, mentre la truppa si era diretta per Latisana.

A tutti i soldati il nostro cordiale saluto.

Un particolare: Questa mattina è morto il cavallo di un tenente, che costava L. 4000.

Da SPILIMBERGO

250 alpini che partono per la guerra

Ci scrivono 17 (n):

(Tiflis). — Accompagnati dal Capitano signor Ronchi arrivarono a Spilimbergo questa mattina 250 Alpini dell'8.o reggimento.

Questi baldi e forti soldati del nostro Friuli fanno parte delle compag. 6.a 12.a e 72.a e sono destinati a Derna.

Gli accompagneranno il tenente sig. Compi ed il sottotenente signor Graziosi nonchè il sergente maggiore Lenardon e sergente Menotti quest'ultimo della vicina frazione di Gradisca.

I duecento cinquanta alpini lavoravano da qualche mese nelle strade militari delle «Tranconere» in quel di Tramonti.

Numerosi parenti appena saputo dell'arrivo degli alpini accorsero dai paesi vicini a salutare i forti giovani che si dichiararono contenti di recarsi a combattere per la grandezza della Patria.

Con il treno delle 16 i baldi giovani lascieranno la nostra città per recarsi a Udine.

A tutti il nostro saluto e l'augurio di vittoria.

Da PALMANOVA

Le manovre - Funerali

Ci scrivono 17 (n):

Sono giunti nel pomeriggio nella nostra città, un Reggimento di bersaglieri ciclisti, e due batterie di artiglieria, oltre a buona parte della brigata di cavalleria che si trova accantonata nei paesi circostanti.

Le truppe si accantonarono in parte, ed in gran parte si accamparono.

Essendo oggi terminate le manovre, domani le truppe riposeranno e si prepareranno alla rivista che passerà S. E. il generale Berta.

Hanno pure trovato alloggio nella nostra città tutti gli ufficiali.

*** Alle 17 hanno avuto luogo i funerali dell'avv. Antonio Dabalà. Seguivano la salma, oltre ai parenti ed amici dell'estinto, molti colleghi e le autorità giudizarie.

Da SANVITO al Tagliamento

Nozze auspicatissime

Ci scrivono 17 (n):

Oggi l'egregio dottor Enrico Marchettano titolare di questa Cattedra Ambulante giurò fede di sposo, alla buona, gentile ed avvenente signorina Elena Mainardis.

La cerimonia civile si svolse in municipio alle ore 15 e mezza e quella

religiosa si svolgerà domattina alle ore 6 nel nostro duomo.

Alle 7.27 gli sposi partiranno in viaggio di nozze.

Alla eletta coppia giungano graditi i nostri fervidi auguri di felicità che non può mancare laddove spiccano si elette virtù di mente e di cuore.

Agli sposi furono offerti numerosi e ricchi doni dei quali pubblicheremo l'elenco domani.

Da CIVIDALE

Ancora soldati per la Libia - Un convegno amichevole - In teatro - Conferenza

Ci scrivono 17 (n):

Ieri come abbiamo riferito partirono da qui due reparti di alpini per il teatro della guerra.

Entrambi furono festeggiati dalla ufficialità, dalla Rappresentanza e da molto pubblico accorso a porgere il saluto ai baldi giovanotti.

Del secondo riparto, notiamo con un senso di orgoglio, oltre cinquanta si presentarono come volontari, gli altri vennero sorteggiati.

Coi riparti suddetti partirono diversi sott'ufficiali e caporali.

Il Capitano Bai partì con la prima spedizione diretto a Tolmezzo, da dove partirà per la Libia, quale comandante di una sezione di mitragliatrici.

Oggi poi, detto-fatto, col treno delle 15 partirono altri sessantacinque uomini per Tripoli.

Alla stazione si trovava il maggiore Giordana, i capitano ed i tenenti di tutte le compagnie. I bravi giovanotti partenti si mostrarono entusiasti.

Si trovava pure discreto pubblico, e qualche parente, che a stento si manteneva tranquillo superando la commozione.

Ora di soldati anziani ve ne sono rimasti pochini, e la maggior parte respinti dalle precedenti spedizioni, come inadatti ai disagi della vita campale.

Al capitano Bai ed ai frementi soldati il cordiale nostro saluto e l'arrivederci presto di tutta Cividale.

*** Ieri venne festeggiato il trentatresimo copleanno di un amico degli amici. I due reparti di Udine di Cividale, si riunirono a Moimacco, ove erano approntate le mense, con una lista di vivande extra.

L'allegria regnò sovrana.

Al festeggiato venne offerto un'ingrandimento fotografico, ben riuscito. Vi fu della buona musica, dei brindisi briosi, facezie e ritornelli in quantità.

Anche noi auguriamo al festeggiato che gli anni di Cristo siano almeno moltiplicati per tre.

*** Per la sera del venti corrente in teatro avrà luogo uno straordinario spettacolo cinematografico, e l'orchestra del M. Bertossi svolgerà un attraente programma.

*** L'egregio titolare della cattedra ambulante dottor Feletig inizierà quanto prima un corso di lezioni sulla pellagra, sul funzionamento degli essicatoi del grano e su altri argomenti di vitale importanza per i nostri contadini.

Da GEMONA

La condanna dell'italofobo tedesco - Quel del formaggio - Il Ponte di Trasaghis - La lista dei giurati

Ci scrivono 17 (n):

Certamente l'aria fresca di queste carceri deve aver esercitato da calmante verso il tedesco Winterholter Carlo arrestato il 2 corrente, perchè egli oggi si presentò innanzi al Pretore con fare molto dimesso e non pronunciò parole di sdegno e di sfida verso chichessia, ma bensì parole imploranti pietà e perdono. Per mezzo dell'interprete fece sapere che lui, buona anima non aveva oltraggiato alcuno, che in quel giorno non era ubbriaco: ma i testi ricordarono ciò ch'egli disse e fece, ricordarono tutte le sue italofobe furie, tanto che il signor Pretore dando meritata ricompensa al buou tedesco, lo condannò a giorni 15 di reclusione e L. 20 d'ammenda, mettendolo a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza. Ed il tedesco scortato da due carabinieri riprendeva con passo cadenzato e con fare mesto la via che conduce alle carceri.

*** Uno sconosciuto avendo adocchiato che la porta di casa di Lepore Anna di Gemona era aperta, pensò di fare una capatina in quell'abitazione. Così egli potè rubare una pezza di formaggio; fu poi visto scappare colla refurtiva per le campagne di Gemona; e scappa ancora.

*** Una commissione presieduta dall'ing. co. Valentinis si è recata a visitare i lavori del costruendo ponte di Trasaghis.

Pare che abbiano stabilito di dare maggior incremento ai lavori che purtroppo finora procedono con lentezza.

Non sappiamo se sia la quinta o la sesto volta che viene riattivato il provvisorio ponte di legno che collega le due sponde del Tagliamento: le impetuose acque ne asportano sempre qualche parte.

*** Ieri in questa Pretura si riunirono tutti i sindaci del mandamento per compilare la lista dei giurati. Detta lista riuscì composto di 68 nomi, è da notarsi che tre anni or sono essa veniva composta di 37 nomi soltanto.

*** Oggi giunsero qui da Tolmezzo sessanta uomini della VI.a compagnia del battaglione Tolmezzo; da Cividale poi giunsero 40 uomini della XVI compagnia del battaglione omonimo e vennero acquartierati nelle caserme. Questi soldati in unione a quelli della compagnia qui di stanza, partiranno fra giorni per la guerra, formando il primo scaglione di partenti.

Da MARANO LAGUNARE

La grande pesca

Ci scrivono 17 (n):

Oggi è cominciata la grande pesca, con la chiusura dei canali. La pesca continuerà il 18 e 19 corrente. Buona fortuna.

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 100.95.

I cittadini italiani espulsi dal vicino impero

Ci scrivono dal Confine:

La Turchia espelle gli italiani per rappresaglia politica. Ma l'Austria, la nostra alleata Austria, perchè si è messa a fare come la Turchia, contro i nostri connazionali? Si calcola che vengono sfrattati ogni mese un centinaio di italiani cittadini del regno, residenti nelle provincie italiane dell'impero. E la operazione dura già da qualche mese.

Per quale motivo le autorità austriache si comportano in questo modo contro i cittadini italiani ben voluti e stimati dalla popolazione, anche non ialiana, in mezzo alla quale avevano portato l'operosità intelligente e corretta? Si comprende che ogni stato cerchi di liberarsi delle persone equivoche straniere; non è per costoro che si leverà una voce onesta a protestare. Ma con quale diritto il Governo alleato manda via dalle sua provincie a centinaia cittadini italiani laboriosi e probi che, da anni ed anni, vivevano rispettando le leggi del paese che li ospitava e vivendo rispettati.

Ora com'è possibile che tanta brava e modesta gente, amante della famiglia, sia divenuta ad un tratto pericolosa per la monarchia austro-ungherese? Ma è serio, è leale, è degno di un grande paese civile, come pretende d'essere l'Austria-Ungheria, fare una colpa ai cittadini d'un altro Stato, perchè dichiarano d'amare la loro patria e gioiscono dei suoi trionfi? Tutte le accuse che si muovono ai regnicoli, per trovare un motivo legale dei bandi, non presentano fondamento politico; spesso sono addirittura puerili. Sembra incredibile che le autorità d'uno stato civile possano ricorrere a simili argomenti per autorizzare ordinanze dei Tribunali, che si abbattono sopra centinaia di famiglie, gettandole sovente nella miseria.

Sembra tanto più incredibile, dacchè mai come adesso manca il pretesto specifico — le così dette mene irredentiste — per cui le autorità politiche austriache sogliono irritarsi e vendicarsi.

Ci deve essere dunque una ragione più grande e più alta, che determina questa prescrizione d'italiani dalle provincie austriache. Di là dal confine è generale la convinzione che la proscrizione viene fatta per ordine del governo centrale; ma non si sa o non si vuole precisare per quale scopo.

Per darvi un'idea del modo con cui avvengono questi sfratti vi riferisco quseto episodio recentissimo.

Si tratta dell'espulsione d'un giovane barbiere udinese, bravo tranquillo, il quale in un negozio si lasciò sfuggire, alla notizia d'una vittoria delle armi italiane un: Viva l'Italia! — Un polizai che passava per caso davanti la bottega lo afferrò pel bavero e lo portò alla questura. Quivi se ne fece subito un gran caso, (in altri tempi non lontani si sarebbe riso) e il commissario, finito il costituto, disse: non che resta che mandarlo a Tripoli.

Lo condannarono, su due piedi a 7 giorni, col relativo bando. Parecchi buoni austriaci s'interessarono in favore del giovane barbiere. Il commissario che ha un nome italiano rispose ad uno di costoro: «L'aria di Gorizia è appestata di regnicoli — Io sono incaricato di epurarla!».

L'episodio mi pare illustri abbastanza quella ragione generale, cui ho accennato più in alto e sulla quale parmi sarebbe finalmente necessario che la stampa richiamasse l'attenzione del nostro Governo.

x

Un ufficiale della marina italiana arrestato e rilasciato a Trento

ROVERETO, 16. — Da un paio di giorni è ospite del Conte Alessandro di Castelbarco di Loppio, venuto nel Trentino, per il consueto soggiorno autunnale il marchese Marco Pasqua Vivaldi, tenente della marina italiana, che, dopo parecchi mesi di partecipazione alla guerra libica, ottenne una breve licenza. Ieri la autorità politica, inviò a Loppio due gendarmi in piena tenuto ad intimare al marchese Pasqua di recarsi immediatamente al Capitanato di Rovereto.

Il Pasqua Vivaldi che non sapeva a che cosa attribuire lo strano ordine, dovette adattarvisi e i due, a baionetta innastata, presolo in mezzo, lo tradussero in città. Al Capitanato gli fu chiesto se poteva presentare le carte che si richiedono ad un ufficiale straniero perchè possa liberamente metter piede su suolo austriaco. Il marchese Vivaldi mostrò il permesso speciale rilasciatogli dalle autorità militari italiane. Ma il Capitano distrettuale trovò che c'era qualche piccola formalità trascurata e l'ufficiale fu trattenuto in arresto. Non sarebbe stato rilasciato, se verso sera una nota personalità di qui non si fosse interposta in suo favore. Il marchese Pasqua Vivaldi fu rilasciato, ma a patto di varcare il confine al più tardi entro quattro giorni; con la proibizione assoluta durante la sua permanenza di allontanarsi dalla villa di Loppio.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 17. — Eugenia. — Pressione massima 770 sull'Irlanda, minima 732 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino otto millimetri in Piemonte. La temperatura aumentata in Liguria Sud e Sicilia irregolarmente variata altrove.

Stamane cielo sereno sull'alto e medio Tirreno, nuvoloso o coperto in Piemonte, Abruzzo e Puglie, vario altrove. Il barometro è livellato intorno a 765.

Probabilità: venti moderati tra nord e levante sull'Adriatico, deboli o moderati vari altrove; cielo prevalentemente nuvoloso.

(Udine 17 settmbre)

Ore 8: Termomtro 11 — Massima: 19 — Barometro: 754 — Stato del cielo Bello — Vento: E. — Pressione: calante.

— x = x —

Vedere in quarta pagina la nostra appendice TRE MILIONI DI DOTE

XX Settembre 1912

II° Giro Ciclistico del Friuli

che si correrà il 21 e 22

indetto dal

"GIORNALE DI UDINE,,

col concorso ed organizzazione dell'

UNIONE VELOCIPEDISTICA UDINESE

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I. Mandamento

(Seduta del 17 settmbre)

Pretore: Valenzana — P. M.: Marpillero vice commissario di P. S. — canc. Bisaccia.

I dissidi di Pasian Schiavonesco

La "Patria,, e il "Paese,, querelati

L'atto d'imputazione

Fabbro Luigi di Osualdo d'anni 28 consigliere comunale di Pasian Schiavonesco, Bordini Antonio d'anni 44, gerente del *Paese*, Bosetti Arturo fu Francesco tipografo, Del Bianco Domenico fu Giuseppe, d'anni 56, gerente responsabile e proprietario della *Patria del Friuli* sono imputati:

Il I. del delitto previsto dall'art. 395 C. P. per avere in unasedutadel Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco (14 gennaio 1912) offesa la reputazione e il decoro diCromaz Eugenio tacciandolo in un discorso tenuto al consiglio «tedesco, austriacante, beduino» e simili.

Il secondo del reato d'ingiuria pubblica previsto dall'art. 395 C. P. per avere il 15 gennaio 1912 nel n. 13 del *Paese* inserito in seconda pagina un articolo intitolato: «Consiglio comunale e un consigliere beduino» e nel quale si fa il resoconto della seduta e del discorso Fabbro e ripetendo le frasi ingiuriose da questi pronunziate contro il Cromaz e terminato l'art. con le parole «pel paese corre in particolare la voce che la seduta segna la fine del consigliere Cromaz antiunitario e beduino;

III. Il Bosetti quale civilmente responsabile.

A Domenico Del Bianco vengono fatte le medesime imputazioni che al Bordini quale gerente responsabile, e che al Bosetti, quale proprietario della *Patria del Friuli*.

Bordini e Bosetti sono difesi dall'avvocato Zagato — Del Bianco dal dott. Petoello e Fabbro dall'avv. Bertacioli.

L'interroga. degli imputati

Luigi Fabbro

Nella seduta che precedette quella del 14 gennaio feci un discorso in cui feci voti per la pace fra i consiglieri e inneggiai al valore dell'esercito combattente in Libia.

Accennai agli articoli dei giornali austriaci per noi offensivi e alle persecuzioni contro gli emigranti italiani in Austria.

Aggiunsi che se venisse la guerra sarei fra i primi che andrei a combattere. Ricordai, poi, stimatizzandolo, il comportamento del sindaco di Codroipo, che s'era rifiutato di cedere l'automobile per accompagnare a casa un reduce dalla Libia ammalato.

Per questo mio discorso ebbi vivissime congratulazioni da quasi tutti i consiglieri presenti. Il Cromaz, che pure si trovava presente, non disse verbo di protesta.

Circa 15-20 giorni dopo incontrai Augusto Bertossi il quale mi riferì che dopo la seduta ritornato il Cromaz nelle sua osteria ebbe a dire in presenza di parecchie persone «che era una stupido quello chè aveva scritto il discorso e più stupido quello che lo aveva letto» lasciando così capire che egli aveva la convinzione ch'io avessi letto un discorso scritto da un altro. Anche altri mi riferirono la stessa versione. Mandai poi lo stesso Bertossi dal Cromaz a chiedergli se erano vere le parole da lui pronunziate.

Non si viene però a sapere se il Bertossi sia stato o meno dalCromaz (N. d. R.).

Tutto il paese parlava di questa faccenda e si diceva che dovevo rispondere.

Nel giorno della seduta (14 gennaio) i consiglieri dicevano che se non avessi risposto, sarei stato davvero uno stupido.

Alla fine della seduta chiesi la parola.

Replica il discorso incriminato. Disse che non credeva che al suo primo discorso protestasse un austriaco, e non credeva che sotto la veste d'italiano si celasse un beduino.

Avv. Bertacioli. — Era presente il Cromaz?

Imputato. — Si, ma non disse nulla.

Avv. Cosattini. — L'impuato non sapeva che in una precedente seduta del mese di ottobre il Cromaz aveva proposto un voto di plauso ai soldati combattenti in Libia?

Imputato. — Si, ma non credevo alla sincerità di quella proposta, perchè ricordavo che nel maggio precedente il Cromaz aveva votato contro la proposta che applaudiva il cinquantenario di Roma capitale e protestava contro il comportamento antipatriotico e antiunitario dei clericali al Consiglio provinciale.

Bordini Antonio

Il gerente responsabile del *Paese* afferma che non lesse la corrispondenza incriminata e firmò il giornale in buona fede.

Bosetti Arturo

Dichiara che il giornale non è di sua proprietà ma appartinene alla «Società democratica friulana». Produrrà i relativi documenti.

Domenico Del Bianco

La *Patria* è un giornale d'informazioni, riferisce tutto e solo in casi speciali fa seguire un commento. L'articolo incriminato si riferiva a un fatto avvenuto in seduta pubblica.

Pretore. — Riportò l'articolo come discorso o come commento?

Del Bianco. — Riportai l'articolo come corrispondenza, non come commento. Non avevo nessun motivo di rancore con il Cromaz. Suo figlio era stato corrispondente della *Patria* e mi aveva anche procurato una querela. Il signor Cromaz veniva spesso in redazione a dare e chiedere informazioni.

Il querelato

Eugenio Cromaz

In dicembre dello scorso anno vennero eletti due nuovi consiglieri comunali: Fabro Luigi e un altro. Si diceva che erano entrati come miei oppositori.

Nella prima seduta del consiglio, alla quale prese parte il Fabbro, tenne un discorso in cui augurò che venisse stabilita la pace fra i consiglieri per il benessere del comune. (Continua ripetendo il discorso del Fabbro). La maggioranza del consiglio applaudì alle parole del Fabbro, ma egli tacque.

Ritornato a casa, nel suo esercizio, parlando con altri disse che approvava pienamente il discorso del Fabbro per quanto si riferiva all'augurio di pace e al plauso all'esercito. Non approvava la protesta contro il Sindaco di Codroipo, nè le sue parole contro l'Austria, che forse potrebbero provocare anche la guerra. Il Fabbro, che è muratore, è andato già a lavorare in Austria, potrebbe ritornarci e non sa quanto quelle parole potrebbero giovargli.

L'accenno all'Austria non era nemmeno legale; l'alta politica la si lasci ai diplomatici.

Pretore. — Del Fabbro afferma che lei ha detto che lui è uno stupido, che ha letto il discorso di unaltro.

Cromaz. — Non è vero. Nella seconda seduta (14 gennaio), Fabbro ha parlato contro di me.

Avv. Bertacioli. — Fabbro ha cominciato il suo discorso con le parole: Mi sento in dovere di rispondere a quanto disse un consigliere, ecc. ecc.

Cromaz. — Non ricordo di aver sentito quelle parole. Quando senti darsi dell'austriacante, del beduino, osservò: Non son cose che valga la pena di rispondere.

(A questo punto sorge un breve scambio di parole fra gli avvocati Zagato e Cosattini, avendo il primo accennato a una condanna di 32 mesi subita dal Cromaz. Cosattini risponde che ottenne la riabilitazione e protesta contro l'eccenno dell'avv. Zagato).

Cromaz, crede che Fabbro pronunciò quelle parole per livore contro di lui. Nel consiglio comunale di Pasian Schiavonesco ci sono molti che combattono ogni sua parola.

Avvocato Bertacioli. — Lei ammette che nel consiglio comunale di Pasian Schiavonesco c'è un continuo attrito fra i consiglieri?

Cosattini. — Il signor Cromaz potrebbe dirci in quale questione egli ha saputo provvedere al bene del Comune?

Cromaz. — Subito. — Ecco....

Pretore. — Non divaghiamo; ma rimaniamo nel campo tracciato dalla querela.

(Il Pretore, giustamente non vuole che la causa si tramuti in un discussione sulle condizioni del Comune di Pasian Schiavonesco (N. d. R.).

Cosattini vuol sapere se in quel giorno (15 gennaio) vi fu a Pasian Schiavonesco una vendita straordinaria dei giornali *Patria* e *Paese*..

Cromaz. — Si, la *Patria* e il *Paese* vennero distribuiti «gratis». Furono offerti perfino a me, nel mio esercizio.

Le deposizioni dei testi

Micoli Fabio di T. d'anni 23 di Orgnano. Si trovava alla seduta. Ha sentito dire dal Fabbro che non credeva che nel Consiglio vi fosse un antiitaliano, un beduino. Nella sua osteria Cromaz disse che Fabbro aveva fatto male a fare quel discorso sull'Austria.

Vida Davide di Daniele d'anni 42 di Blessano, ex sindaco. Si trovava alla seconda seduta. Non ricorda le precise parole del Fabbro, ma crede che abbia risposto alle offese avute dal Cromaz. Gli pare che Fabbro abbia detto: «Non avrei creduto che sotto le vesti di Cromaz si trovasse un beduino».

A domanda di Cosattini risponde che il Consig. di Pasian Schiavonesco ha un contegno poco decoroso. Egli si ritirò dalla carica di sindaco da un anno; era molto disgustato.

A domanda dell'avv. Bertacioli dice di credere che il Fabbro non avesse in animo d'inveire contro il Cromaz, ma voleva difendere quanto aveva detto nel primo discorso. Del resto, dice, non bisogna allarmarsi per ogni parola. «Io sono stato tacciato d'asino e me ne vanto».

Ad altra domanda di Bertacioli risponde che il Cromaz era suo avversario ed in Consiglio era irrequieto e sempre era dell'opposizione a tutto e contro tutti.

D'Agostino Giovanni di Giacomo di anni 30. Si trovava in osteria da Cromaz dopo la seconda seduta. Sentì a dire dal Cromaz che era male perorare per fare la guerra all'Austria.

Dice che il Bertossi non è un tipo serio.

Nobile Silvio fu Federico d'anni 30. Udì dal Bertossi le note parole dette dal Cromaz. Venne incaricato da Modotti a vendere la *Patria* e il *Paese* che contenevano la seconda corrispondenza. Distribuendo i giornali gridava: «*La Patria e la sconfitta di Cromaz..*»

Egli e il suo compagno erano pagati per vendere i giornali.

Della Rovere M. Sindaco. Nel giorno della seconda seduta, prima di entrare in consiglio sentì dire passando per la strada: «Se Fabbro non risponde vuol dire che è proprio uno stupido».

In consiglio c'è sempre molta confusione.

De Longa Luigi fu Antonio, segretario comunale di Pagnacco e consigliere comunale di Pasian Schiavonesco.

Ripete le parole dette dal Fabbro nella seconda seduta. Crede che Fabbro le abbia pronunciate per ritorcere le offese del Cromaz. Nel Consiglio comunale di P. S. se ne sentono di peggio; oramai quello di dirsi insolenze è un sistema invalso.

Fabris Domenico fu Ciriaco, non era presente in osteria, ma gli riferì Bertossi, e ripete le note parole.

Le arringhe

L'avv. Cosattini, rapp. la P. C. ritiene raggiunta la piena prova per quanto riguarda il Fabbro ed il Bordini.

Si difonde lungamente nell'analisi dell'articolo incriminato.

Sostiene che Fabbro voleva offendere il Cromaz.

Conchiude chiedendo che Fabbro e Bordini vengano condannati a pagare una provvisionale e le spese di P. C., i danni da liquidarsi in separata sede.

Per Del Bianco si rimette al Pretore.

Il P. M. ritiene che Fabbro non abbia fatto altro che rispondere alle offese del Cromaz. Propone che venga assolto.

Bertacioli, difensore del Fabbro confuta ammirabilmente le ragioni della P. C. Accenna alle alte idealità che il Fabbro volle difendere nei suoi discorsi, e conclude chiedendo che in suo confronto venga dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Zagato è convinto che nessuna responsabiltà può essere affibbiata al suo difeso Bordini per il quale chiede la completa assoluzione.

Petoello. Gli resterebbe poco da dire dopo la esauriente, troppo esouriente arringa del collega che lo precedette.

Termina chiedendo che il suo difeso Del Bianco venga mandato assolto.

La sentenza

Il Pretore dichiara assolti *Fabbro Luigi* e *Bordini Antonio* non luogo a procedere per inesistenza di reato per *Domenico Del Bianco*; condannato il querclante nelle spese.

CRONACA CITTADINA

XX Settembre 1912

II. GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

che si correrà il 21 e 22

indetto dal

"Giornale di Udine,,

col concorso ed organizzazione dell'

"Unione Velocipedistica Udinese,,

Questo Giro del Friuli *che il nostro giornale e l'Unione Velocipedistica Udinese organizzano per la seconda volta, oltre ad essere una delle più grandi competizioni che si svolgono nel Veneto, ha il grande prestigio di unire in un unico intento, ed in un solo assieme d'entusiasmo, tutti i paesi, e tutte le più note e fiorenti società sportive che si trovano sul percorso destinato allo svolgimento della prova stessa.*

Difatti in un giro che abbiamo voluto fare in automobile lungo tutto il percorso per la preparazione e prendere tutti gli eventuali accordi, dappetutto anche nei piccoli paesi, abbiamo trovato il massimo entusiasmo per questa grande corsa, di cui lo svolgimento è ansiosamente atteso.

In tutti i comuni da parte dei Sindaci ci è stato assicurato per quanto riguarda il servizio d'ordine che sarà fatto da carabinieri, guardie campestri ecc. E tra questi ricorderemo in special modo quello di Nimis che per il loro traguardo offrono due medaglie d'oro, quello di Maniago che offrono 2 medaglia vermeil e 1 d'argento.

Tutte le società ciclistiche poi si presteranno per l'organizzazione. dei controlli a firma e timbro nonchè per i rifornimenti e per tutti gli altri servizi necessari.

Quindi tutti gli accordi tra noi, e i Comuni e società incaricate sono stati completamente stabiliti. Ed oggi ad essi senza distinzione il saluto di chi può, meglio di qualunque altro riconoscere ed apprezzare l'importanza del loro lavoro disinteressato, lavoro che dovrà essere da tutti degnamente apprezzato nel giorno in cui il loro contributo di successo alla nostra grandiosa manifestazione apparirà in tutta la sua evidenza.

Dunque l'organizzazione continua regolare, precisa, intensa a null'altro mirando se non di rendere degna la prova del 21-22 settembre, di tutte le altre sino a.. ora disputate e come quella contradistinta col suggestivo nome: Giro del Friuli.

Ai signori corridori raccomandiamo pertanto la maggior sollecitudine nell'invio della loro inscrizione, ricondando che la chiusura di questa sarà fra qualche giorno.

Altri ricchi premi

Oltre ai numerosi premi già annunciati ieri ci sono pervenuti i seguenti:

Artistico orologio da tavola in maiolica, dono del sig. dottor Luigi Fabris copo console del T. C. I.

Una grandissime medaglia vermeil con contorno d'argento, dono dell'Unione Esercenti del Comune di Udine.

Una medaglia d'oro dono del signor Braida Carlo Fabio.

Una medaglia d'oro di traguardo, dono dell'Unione ciclistica di Palmanova.

Mercato - concorso tori e torelli

Come è noto dopodomani, 19 corr. si svolgerà contemporaneamente al grande mercato bovino del terzo giovedì il Mercato-Concorso Provinciale di Tori e Torelli della razza pezzata rossa tipo jurassico.

Diamo notizia dell'entità dei premi in denaro che accompagneranno le singole onorificenze d'indole morale.

Per ogni medaglia d'oro L. 50 — per ogni medaglia d'argento dorato L. 30 — per ogni medaglia d'argento L. 20 — per ogni medaglia di bronzo L. 15. Tali premi in denaro s'intendono per i prodotti d'incrocio Friulano-Semmenthal.

Verranno poi assegnate a L. 5 per ogni bovaro di aniali premiati a titolo di incoraggiamento.

Prevedesi un'ottima riuscita del mercato-concorso.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Gli ufficiali esteri assistono alle esercitazioni

Ieri ha avuto luogo la seconda esercitazione a divisioni contropposte.

La divisione di cavalleria del Veneto (partito azzurro) che trovavasi dislocata presso Flaibano e Nogaredo di Corno, doveva attaccare grossi nuclei di cavalleria rossa, segnalati nei pressi di S. Giorgio di Nogaro.

La divisione di cavalleria del Friuli (partito rosso) situata attorno a S. Giorgio di Nogaro aveva il mandato di riconoscere come erano occupati da parte di forze azzurre i ponti della Delizia.

Il comando della divisione rossa, direttasi a Palazzolo dello Stella, ha da questa località spinto una brigata per Varmo su Camino e l'altra per Rivignano su S. Martino.

Il comando della divisione azzurra, dopo avere ammassata la divisione fra Flaibano e Nogaredo in attesa di notizie sull'avversario ha avanzato in direzione di Bressa.

A questo punto la direzione delle manovre ha fatto pervenire al comando della divisione azzurra l'ordine di muovere celermente verso la divisione rossa che risultava in marcia da Palazzolo verso i ponti della Delizia.

Il comando della divisione azzurra ha allora diretto una brigata su Codroipo e Camino e l'altra brigata per Rivolto pure su Camino.

La brigata azzurra proveniente da Codroipo si è però trovata a sostenere l'urto di quasi tutta la divisione rossa; mentre quella proveniente da Rivolto trovava allo Stella occupazioni rosse che ne contrastavano il passaggio.

Quest'ultima brigata azzurra dirigevasi in altro punto dello Stella per tentare il passaggio, quando venne dato il segnale della cessazione della manovra.

Ai ponti della Delizia l'occupazione da parte degli azzurri fu segnata dai volontari ciclisti.

Durante l'esercitazione, un biplano ha esplorato la zona Codroipo, Colloredo di Prato, Campoformido, Pozzuolo.

All'esercitazione hanno assistito S. A. R. il Conte di Torino e gli ufficiali esteri accompagnati dal tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Mozzoni e dal tenente di cavalleria Rasponi.

Gli ufficiali esteri sono: Colonnello Grenet di stato maggiore (inglese), tenente colonnello conte Szepticki di stato maggiore (austro-ungarico), maggiore co. de Grondrecourt dei corrazzieri (francese), maggiore von Kleist, di stato maggiore (germanico).

Terminata l'esercitazione, la prima divisione è andata a prendere i propri alloggiamenti nei dintorni di Palmanova, la seconda presso Pavia di Udine, Buttrio, Pradamano.

I volontari ciclisti

I volontari ciclisti del riparto udinese e di altri riparti partiti, come fu annunciato alle 5 da Udine, giunsero alle sei e mezzo al ponte di Casarsa della Delizia che occuparono.

In quel momento un magnifico biplano, partito dal campo di Aviano, volteggiò sopra Casarsa e lasciò cadere un nastro tricolore sopra l'automobile del Conte di Torino che pas-

sava poco dopo attraverso il ponte.

La manovra si svolse, indi, sullo stradone da Casarsa a Codroipo, mentre tuonava il cannone.

Alle ore 2 e mezzo venne comunicato l'ordine: Cessate la manovra.

I volontari ciclisti, comandati dal tenente Russo e dai sottotenenti Casoli e Politti, presero la via di ritorno cantando gli inni nazionali.

Alla manovra dei volontari ciclisti rimase presente tutta la giornata il maggiore dei bersaglieri Natali, nell'automobile del cav. G. B. Volpe che lo accompagnava.

La grande rivista sui prati di Campoformido

Oggi le truppe delle manovre di cavalleria riposano.

Domani, 19, alle ore 9 del mattino avrà luogo sui prati di Campoformido la rivista delle due divisioni di cavalleria, dell'artiglieria, dei bersaglieri e dei volontari ciclisti.

Alla rivista, alla quale parteciperanno circa cinque mila uomini, sarà passata dal Conte di Torino e dal tenente generale Berta.

Il mercato di uccelli da richiamo

Il giorno 22 settembre avrà luogo in Piazza Umberto Primo (Giardino Grande) il mercato di uccelli da richiamo (coltera e parco).

Adatti locali di deposito e custodia saranno messi a disposizione dei concorrenti sino dal pomeriggio del giorno 21.

I premi sono numerosi. La giuria lavorerà dalle ore 5 alle 8 antimeridiane. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Biagio Pecile, presidente del Comitato.

Dissesti

Ganis Angelo, forno e pasticceria a Udine. — Attivo L. 1442.60, per L. 100 crediti, passivo L. 13.297.50, per lire 294.50 privilegiato. Il piccolo sfacelo ripete che le sue origini da mancanza di capitale iniziale: vi si aggiunsero la forzata assenza del titolare per richiamo in servizio militare e le eccessive spese di esercizio, anche per poca oculatezza e scarsa abilità.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Domani giovedì **prima rappresentazione** della Compagnia Lirica Internazionale con la LUCIA DI LAMMERMOR protagonista Isabella De Frate.

Le prenotazioni e la vendita dei posti avrà luogo tutti i giorni, incominciando da oggi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

La sorpresa della polizia in una casa equivoca

L'arresto d'una coppia scellerata

La coda di paglia

La quiete dell'autunno precoce è rotta da una sapida e ben ghiotta notizia che corre nei crocchi e nei ritrovi e forma l'oggetto di deplorazioni e commenti sempre s'intende per il bene inconcusso della morale, alla quale ogni buon uomo si sente particolarmente legato.

E ritornano a galla nomi e date non ancora cancellate dal registro del pettegolezzo urbano, e già qualche foglio protestò ai quattro venti che un ben grave scandalo stava per scoppiare.

Dio mio! tutti quelli che hanno la famosa coda di paglia si misero sul chi vive; — non si sa mai..... Tranquilizziamo gli spiriti inquieti. Non c'è nessuna querela per aria.

Si tratta, semplicemente, d'una provvida e saggia misura di polizia dei costumi, la quale colpisce, per ora, soltanto gli esercenti di un'industria ben poco pulita, ma che sembra, in compenso, prospera e fruttifera.

Fruttifera industria

Fruttifera per il buon mercato al quale si trova la merce, prospera per gli imbecilli — ci perdonino, ma non sono che tali — i quali rischiano un po' di riputazione e un po' di quattrini, quando non buscan di peggio.

Giovinette acerbe ma procaci, passeggiano per la città, bene agghindate. L'innocenza che dovrebbe essere supposta per le gonne corte e gli abiti quasi infantili, è distrutta dalla sfrontatezza dello sguardo e dalla lubricità del linguaggio. Son ben vestite, ma i loro genitori son miserabili; s'intrattengono nelle feste da ballo sino a tarda ora assieme a volonterosi cavalieri, e nessuno si cura di esse. Dicon di fare le operaie, le apprendiste, mentre tutto il giorno son reperibili per le strade.

Per le strade ove cercano nel complimento non disinteressato e poi nella facile e mercenaria avventura, una variazione alla miseria negra della casa paterna, dove l'abbiezione di genitori indegni, le spinge quasi, con il tacito consenso, per la via dell'infamia.

Cose vecchie

Tutte queste son cose vecchie, nè mette, conto di ripeterle. Tanto più che trattasi di problemi terribili e gravi, alla soluzione dei quali poco possono le parole soltanto.

Il pubblico, il ristretto pubblico d'una città come la nostra, conosce tutte queste piccole disgraziate, le conosce, si può dire a nome.

E' facile comprendere come a una coppia intraprendente venisse in mente di sfruttare tale condizione di cose.

Soltanto, per il ricordo di passate faccende, occorreva un po' di prudenza, e occorreva premunire dai rischi i signori avventori. I quali —*et pour cause* — erano un po' spaventati.

Le frutta acerbe attiravano, è vero; altrettanto respingeva la possibilità di una querela....

Chi sono

I signori clienti furono tranquilli per un bel pezzo. La signora Modotti Saltarini Maria d'anni 52 e il di lei degno marito, Angelo Faravello, avevano — hanno anzi tutt'ora — un buon gruzzolo. E pensarono di metterlo bene a frutto, rendendosi anche benemeriti di quella parte d'umanità il cui palato ormai ottuso ha bisogno di ben piccanti intingoli.

I lettori sono autorizzati a non chiudere gli occhi e a non turarsi le orecchie.

Non ci troviamo dinanzi agli scandali della *Mall Pall* londinese. Non trattasi che di piatte avventure, riepilogantisi in un biglietto da dieci.

Cose di questo mondo....

Dicevamo dunque che i coniugi Saltarini-Pavanello ebbero una bella idea. Con il loro gruzzolo, chi sa come onestamente ammucchiato, comperarono uno stabile, fuori porta San Lazzaro, in aperta campagna, all'estremità della via dopo le case operaie.

Stabile ampio ed arioso. Con diverse uscite, per ogni sorpresa. Circondato da un bel fiorito giardino, e ci sembra con stalla e rimessa.

Il numero 13

Pur troppo lo stabile è segnato con il numero tredici. E' evidente che le faccende, sotto l'influsso di tale numero, non potevano prosperare.

Invano i coniugi Saltarini-Faravello, tentarono di allontanare ogni maligno influsso, inchiodando su un battente del portone d'entrata un ferro di cavallo.

A proposito: occorre che il lettore sappia come nella casa dei degni coniugi si poteva entrare in vettura, per il portone principale. In tal modo chi scendeva era sottratto a ogni sguardo indiscreto.

Prefe enza geografica

Padroni della posizione, ottima dal punto strategico, i coniugi Saltarini-Faravello vi aprirono osteria battezzandola «Al lago di Garda». — O perchè non alla «Terra di Citera?».

Non riesciamo a trovare la ragione di questa preferenza geografica. Comunque, il «Lago di Garda» divenne in breve.... un porto di mare....

Le vetture recanti le figlie di Citera approdavano frequenti al «Lago di Garda», con grande scandalo delle comari vicine.

— Avete invidia perchè facciamo quattrini! — rintuzzava sdegnosa la signora Saltarini. E in fatti, i quattrini piovevano.

Qualche cliente, amante della varietà e delle comitive numerose largheggiava in modo speciale.

L'azienda Saltarini andava a gonfie vele.

La sorpresa

Ma le proteste delle vicine giunsero all'orecchio dell'egregio commissario di p. s. cav. Gigante che informatosi appieno della faccenda, dispose perchè lo sconcio avesse a finire.

L'altra sera il delegato Palumbo, il vice brigadiere Fortunati e due agenti, si appostarono nei pressi della casa. E piombarono sui coniugi, mentre essi stavano per concedere ospitalità a una coppia giunta allora allora in vettura.

Le parole furono brevi, ma i fatti eloquenti. La degna coppia fu dichiarata in arresto e condotta in carcere. Le cittadine di Citera presenti e i loro amici dovettero declinare le generalità, al vice brigadiere Fortunati.

Il «Lago di Garda» fu chiuso.

La coppia proprietaria ora geme captiva, denunciata per lenocinio continuato, corruzione di minorenni, ecc. ecc.....

Fior da fiore

Passammo ieri in bicicletta dinanzi alla casa chiusa. Una cittadina di Citera — poveretta — avvilita e sconsolata; coglieva fiori nel giardino deserto.....

Le comari vicinanti la guardavano traverso le inferriate del giardino con il cipiglio della pura virtù trionfante sul vizio indurito.

Ma ella continuava a scegliere fior da fiore, incurante del cipiglio delle vicine, e dei latrati furiosi dei cani che sembravano soci onorari della società «pro buoni costumi». Avvisiamo che non si trattava d'un frutto acerbo...

Ciò che vuole l'autorità

Fin qui la cronaca. Ripetiamo la parola tranquillante. Nessuno venne sorpreso, nè l'autorità mira a fare dei martiri. Soltanto si prefigge di sorprendere *anche* in seguito....

Per quello che può l'autorità tenta di impedire il traffico delle giovinette. Ma l'autorità da sola è impotente. Conviene che le persone di buona volontà prendano di fronte il problema e cerchino di risolverlo. Occore strappare a genitori indegni o deboli o incapaci, giovini esistenze che saggiamente indirizzate potrebbero esplicarsi nel bene, mentre in vece intristiscono anzi tempo, piegate alle sozze volontà di gente che come il senso ha intorpiditi l'intelligenza ed il sentimento.

Un giovane romano premiato in Campidoglio

ROMA, 17. — La commissione amministratrice del lasciato Luca Seri, istituita per conferire un premio annuale a quel cittadino che si sia nell'anno distinto maggiormente per valore civile, ha deliberato di assegnare il premio di lire 150 al giovane calzolaio Perone Mariano. Il Perone che cammina con le stampelle mancando della gamba destra la sera del 18 febbraio di quest'anno nonostante le sue condizioni fisiche e l'ora tarda e la stagione rigida si tuffava nelle acque del Tevere e traeva alla riva una donna che poco prima vi si era gettata, vinta dallo sconforto. Avendo appreso che il marito agonizzava all'ospedale. Il premio gli sarà consegnato solennemente in Campidoglio il 20 settembre.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Altri particolari sul combattimento di Derna

ROMA, 17. (notte). — Sull'avanzata del generale Cappello la *Tribuna* ha da Derna: «Le prime fucilate nemiche furono sparate contro le truppe della prima e della terz adivisione del 26.o fanteria, comandate rispettivamente dai capitani Santafiglia e Scotti che si trovavano all'avanguardia.

Il nemico fu battuto dall'artiglieria e dalla fanteria.

Nel punto obbligato di passaggio il nemico dovette rinunciare a ogni tentativo di controffensiva e fuggire verso il nuovo accampamento turco.

L'altra sera si presentò al capitano Santafiglia, lo scaricatore del porto Sardo, già soldato nel 26.o fanteria, il quale supplicò il suo comandante da fargli prender parte al combattimento dell'indomani.

Il capitano annuì. Il destino volle che il Sardo fosse tra i primi ad essere ferito.

Un corpo di volontari a Tripoli

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il vecchio giornale locale l'*Echo di Tripoli* ha pubblicato la proposta di organizzare tra gli italiani qui residenti un corpo di volontari per assicurare l'ordine pubblico e per contribuire, sotto l'egida delle autorità militari alla pacificazione della città e per disimpegnare le truppe di Tripoli ove la guerra le chiamasse altrove. Questa organizzazione assumerebbe un nome di volontari coloniali. Si costituì un apposito comitato di autorità civili e di notabilità cittadine. Si conta sull'appoggio del comando e su un concorso per i necessari equipaggiamenti. I primi a rispondere all'appello sono stati gli operai espulsi dalla Turchia e numerosi professionisti. Al primo giorno dell'apertura delle iscrizioni, già si contano 200 adesioni di operai.

Un gruppo di beduini bombardato a Bengasi

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che ieri mattina fu eseguita una ricognizione per cercare di conoscere le intenzioni del gruppo di beduini che si era avvciniato alle nostre posizioni con una bandiera bianca. Le intenzioni dei beduini erano tutt'altro che pacifiche perchè non appena scorsero i nostri, incominciarono a fare fuoco.

Fu allora iniziato il bombardamento del gruppo nemico dalla ridotto artesiana.

Dopo un buon'ora il nemico si ritirò con perdite sicure, perchè uno shrapnells cadde in pieno gruppo tra una ventina di beduini. I nostri iniziarono la ritirata verso la città.

Scontri tra turchi e albanesi

ROMA, 17 (notte). — La *Tribuna* ha da Cettigne in data 14: «Ieri ebbe luogo una vera battaglia a Malitza. I Nizam avevano cominciato a provocare gli albanesi razziando il loro bestiame.

Irritati gli albanesi ritornarono in gran numero attaccandoli.

A Detrich si svolse una vera battaglia.

I cannoni dei forti tuonarono tutto il giorno.

Giungono altre notizie di scontri tra turchi e albanesi.

Questi scontri provano che i turchi sotto il pretesto dell'ordine rubano e saccheggiano.

IL RE A MILANO

La dimostrazione popolare

MILANO, 17. — *Proveniente da Racconigi è giunto in automobile, in forma privatissima, il Re accompagnato dal generale Brusati. Il Re giunse al palazzo reale alle* 17.40. *Una compagnia dell'ottavo fucilieri con bandiera e musica gli resero gli onori militari. Al palazzo fu issata subito la bandiera nazionale. Attraverso le vie cittadine il Re fu riconosciuto e rispettosamente salutato. La folla che poi in piazza reale gli fece una calorosa dimostrazione. Al Palazzo Reale il Re fu ricevuto dal Duca d'Aosta arrivato stamane.*

MILANO, 17. — *Durante tutta la serata gran folla stazionò nel piazzale del palazzo reale acclamando i sovrani.*

Il Congresso della stampa a Venezia

VENEZIA, 17. — Stamane alle 10.30 nel salone del palazzo Bianca Cappello, sede della Camera di Commercio, venne inaugurato il quarti congresso Federale della stampa italiana.

Presenziavano il sindaco conte Grimani, il consigliere delegato Ravà pel prefetto, gli on. Barzilai, Fradeletto, Montù, Meda, il comm. Tivaroni primo presidente della corte d'appello, il comm. Diena presidente del consiglio provinciale, altre autorità e notabilità cittadine e circa 150 congressisti.

Prese prima la parola Gino Ravenna, presidente dell'Associazione della Stampa Veneta che portò il saluto della Stampa Veneta agli intervenuti.

Parlarono poi il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, il sindaco Grimani, l'on. Barzilai, tutti applauditi ssimi.

L'on. Barzilai assunse indi la presidenza del congresso. Si nominarono vice presidenti Ravenna, Meoni, Meda, Abbate.

Il segretario Biadene comunicò un telegramma di saluto del gruppo dei corrispondenti della guerra a Tripoli.

I congressisti quindi si recarono alla colazione loro offerta dall'Associazione del Movimento dei forestieri

Alle ore 16 il congresso si è riunito per cominciare i suoi lavori.

La commemor. dei caduti a Castelfidardo

CASTELFIDARDO, 17. — Alle 16 si svolse all'ossario la cerimonia commemorativa dei caduti nella battaglia di Castelfidardo. Assistevano il prefetto Aphel, l'on. Vecchini, le autorità e rappresentanze del municipio di Ancona con gonfalone, i valletti e i pompieri municipali di Osimo, Loreto, rappresentanze di Società numeroso pubblico. La truppa prestava servizio d'onore. Il Sindaco d'Ancona, Veschi, pronunciò un applauditissimo discorso rievocando l'eroismo dell'esercito che ricongiunse le Marche alla patria, inneggiando alla novella primavera italica, celerata nella guerra odierna. Il reduce cav. Bertina fra gli applausi ricordò la battaglia di Castelfidardo. Sulle tombe dei caduti si deposero corone.

La fine delle manovre francesi

SAINT MAURE TURRAIN, 17. — Il presidente Fallieres in automobile lasciò Tours stamane alle ore 7 con Poincarè dirigendosi al campo delle manovre, ove già si trovano i ministri Millerand, Klotz, Beaumets. Il presidente assistette allo svolgimento dell'azione, indi percorse le linee di combattimento sempre applaudito. Alle ore 11.30, terminate le manovre, Fallieres tornò a Saint Maure ove offerse una colazione al granduca Nicola, ai ministri, agli ufficiali esteri e ai comandanti dei corpi partecipanti alle manovre.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

* * *

I nostri lettori si saranno certamente accorti che la calma di Giorgio Lamarre, la freddezza anzi che aveva dimostrato durante il colloquio con Filippo Dauray, allorchè trattavasi di cercare il mezzo onde salvare Enrichetta dal pubblico disonore, non era che apparente.

Nell'intimo dell'anima sua era un dolor sovrumano.

Aveva il cuore spezzato.

Dopo essersi ripromesso una radiosa felicità insieme alla giovinetta che adorava e dacui sentivasi amato, ruinava in un abisso di disperazione irreparabile, ch'egli aveva avuto l'eroismo di dissimulare, per non aggravare ancor di più quella dei Dauray.

Nel mentre si accomiatava, da costui stringendogli la mano, dicendogli: — *arrivederci presto!* Giorgio faceva il fermo proponimento di non rivederlo più se non quando avrebbe trovato l'infame autore di sì fiera catastrofe e di tutto quel pianto.

Tuttavia non si nascondeva che il compito era, se non impossibile, per lo meno assai difficile —imperocchè non avfeva altri indizi che quelli datigli dall'Amalia e da Pietro — indizii ben vaghi, tali da non poter costituire certamente un punto di partenza qualsiasi, per una indagine efficace, nè indicare una traccia, seguendo la quale giungere alla meta.

Non dubitava che il delinquente fosse penetrato nella stanza dal di fuori, arrampicandosi lungo il muro della terrazza dalla riva del fiume.

Ma come scovarlo? Come ghermire il brutale malfattore?

Il problema pareva insolubile.

Giorgio tentava supplire l'assenza di indizi materiali col ragionamento, l'induzione logica, e diceva:

— Il colpevole è forse entrato nel parco senza l'idea preconcetta del delitto, e solo l'occasione, il caso di completa anestesia della fanciulla, ve lo hanno spinto. E quel giovane veduto da Pietro, che s'aggirava a' piedi della terrazza, sulla riva della Marna il dì dopo la festa di Enrichetta, e interrogò il giardiniere su di essa e sulla sua famiglia, non può essere che lui il colpevole.

Di ciò il giovane ritenevasi certo, ma per mutare la sua certezza morale in una certezza materiale bisognava trovar quell'ignoto.

Trovarlo? -- dove e come?

Non sarebbo opportuno preoccuparsi del ritratto in fotografia scomparso, su cui Enrichetta aveva scritto poche parole affettuose, le quali avrebbero impedito di confondere quel ritratto con qualsiasi altra copia uscita dal fotografo?

Poter mettere dunque le mani sul ritratto, non era lo stesso che metterle sul malfattore, che lo aveva rubato?

Ma per riuscire a ciò, quali erano i mezzi più opportuni di investigazione?

S'aggiunga poi che il giovane non poteva disporre del tempo come avrebbe desiderato in quel frangente; che, da una parte lo richiamava la sua professione, e dall'altra bisognava che apprestasse i lavori necessari per ottenere abbiamo già detto, il posto di proto medico di uno degli ospedali di Parigi — il che necessariamente doveva se non impedirgli d'agire almeno ritardare i passi che intendeva di fare.

Lo ritroveremo da qui a poco all'opera e per un momento torniamo a Giuliano Claude e Maddalena Gallier.

Costei lavorava con coraggio ristabilita in salute; ma profondamente triste.

Negli occhi alle volte, di solito sì miti e dolci, s'accendeva un cupo fuoco: il desiderio cioè della vendetta che le empiva l'anima sorda ormai alla tenerezza dell'affetto.

Guadagnava ben poco ad onta di un lavoro assiduo, e doveva perciò imporsi continue privazioni.

Aveva voluto a tutti i costi restituire a Giuliano, a piccole rate, il denaro prestatole e ciò la costringeva a nutrirsi con una sobrietà poco igienica. E quando sentivasi affranta dalla fatica, quando i suoi occhi rossi di tanchezza non erano più capaci di distinguere i punti regolari della macchina, usciva e tentava di scoprire le traccie di Luciano Mercier, il suo assassino, l'assassino della sua creatura, interrogando qua e là, non riuscendo come ben s'immagina a nessun risultato, e soffrendo crudelmente per la sua impotenza; giacchè, ripetiamo, la sua idea fissa, lo scopo unico della sua vita era quello di vendicarsi a tutti i costi e qualunqnue mezzo.

Spesso Giuliano andava da lei dopo il lavoro, sulla sera, e la trovava sempre più cupa, e spesso la sorprendeva ad asciugarsi furtivamente qualche lagrima che le scorreva sulle guancie.

Non osava allora per delicateza interrogarla — e d'altra parte, le sue domande — supposto pure che Maddalena vi avesse dato rispota — non potevano riucire ad informarlo di cose o che egli già non sapesse o non indovinasse, troppo intelligente, per non comprendere che la giovane donna soffriva moralmente di un male incuradile. (continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.96, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.83, Austria [corone] 105.82, Pietroburgo [rubli] 268 50, Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.23, Turchia [lire turche] 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 93.10, fine settembre idem 98 25 idem 3.1|2 0|0 97.72.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 881.50, Credito Ital. 562.—, Ferrovie Medit. 410.— Naviga. Gen. It 358. , Società Veneta 160.50

Azioni: Londra 16.66, Svizzera 100.77.

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 98.21, id. id. fine settembre 98.32 Italiana, 3 1|2 0|0 98.32.

Azioni: Banca d'Italia 1462.— Banca Commer. Ital. 882. - Credito Ital. 410.—, Ferrovie Merid. 622.50, id. Medit. 430.—, Nav. Gen. Ital. 430.—, Raff. Ligure Lombarda 348.25, Acciaierie Terni, 16.68 Eridania 814.—, Ansaldo Armstrong e C. 309.25.

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0|0 91.50, Italiana 3. 1|2 0|0 97.55, Cambio Londra a vista 25.19, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 18 Obblig. Ferr. Lombarde 275.—, Cambio su Italia 99 1|16 Rendita Turca 92.32, Rend. Russa 1891 60.15, id. 1906 101.55, id. 1900 94.10, Portoghese 61.80, Banca Commerciale 876.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13.30, M. 19.55

Cividale: M. 5.20, M .8.7, M 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 M.(2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O.12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7. D. 18.48. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9.33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.7(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo St...